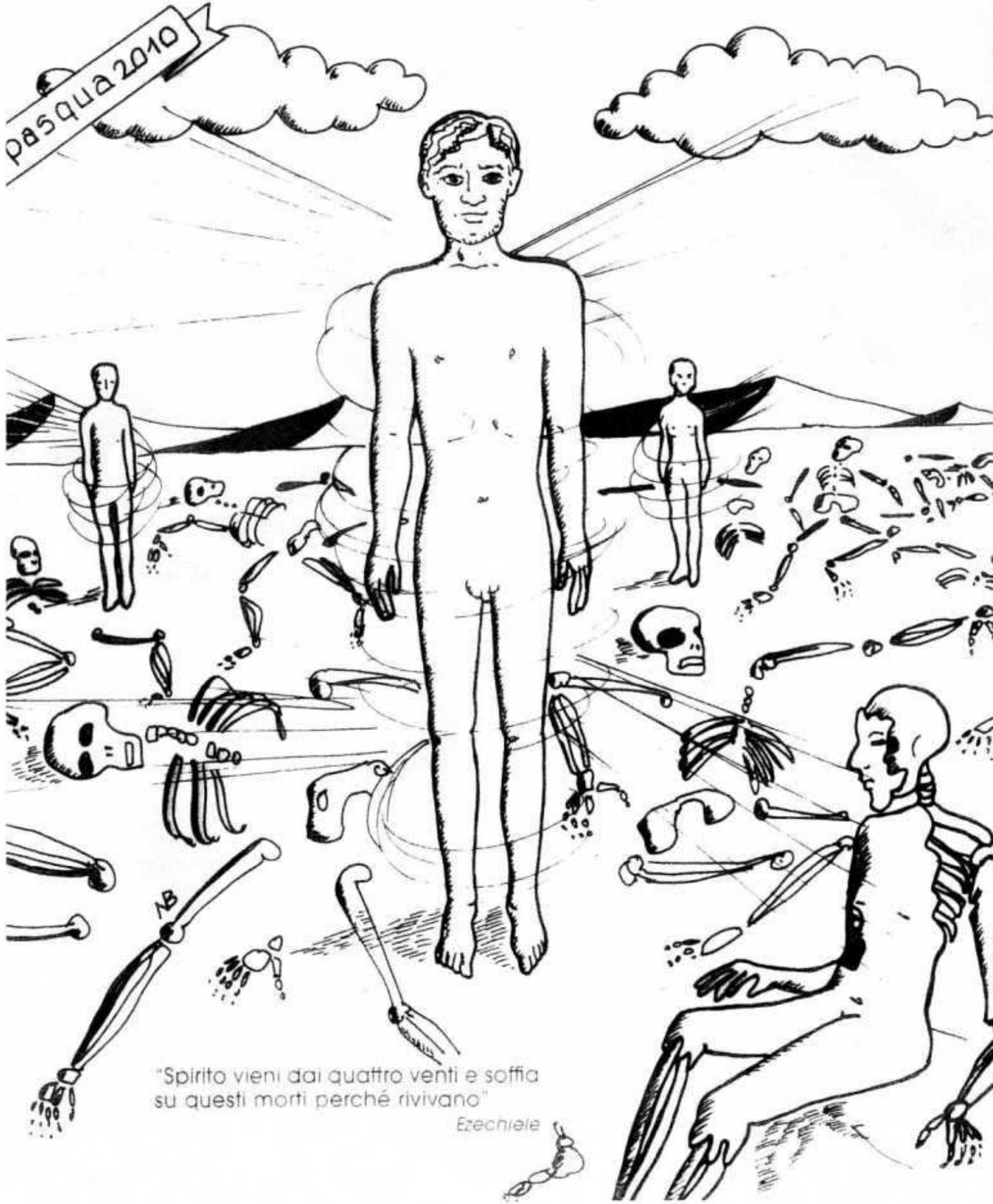


# DIAPASON

PARROCCHIA DI S. EGIDIO E S. APOLLONIA  
ANNO 28 NUMERO 3/161 - APRILE 2010

Responsabile: don Alberto BONANDI  
[www.parcchiasantegidio.it](http://www.parcchiasantegidio.it)

pasqua 2010



"Spirito vieni dai quattro venti e soffia  
su questi morti perché rivivano"  
Ezechiele

# Pasqua del Signore Gesù 2010

il parroco *don Alberto*

**T**utto sommato la Pasqua del Signore si salva dal cumulo di acquisti, regali, pubblicità, vacanze e convenzioni da cui è circondato, e quasi sommerso il Natale. Naturalmente se il quadro esterno è più tranquillo, non per questo è già raggiunto lo scopo: la Pasqua resta una festa difficile.

Il contrasto deciso dei toni, che passano dal trionfo messianico della domenica delle palme alla trepidazione dell'ultima cena, dalla tragedia del venerdì santo all'esplosione di vita della risurrezione lascia storditi tutti, anche i credenti più maturi. È mai possibile trovare un filo d'oro che unisca i diversi aspetti del mistero di Cristo?

Dobbiamo partire dal principio. Dio vuole rivelarsi agli uomini, ossia donarsi a loro partecipando la sua vita e immettendoli nel circuito delle sue relazioni di amore. L'attività di Cristo incrocia in tale progetto le azioni degli uomini, i quali, ben lungi dal lasciarsi accogliere da Dio, gli si oppongono nel peccato. Così l'amore di Dio può incontrare gli uomini solo immettendosi nel fango del peccato e della sua logica di morte.

La croce di Gesù è pertanto un nodo inestricabile di peccato e di grazia, di violenza e di dono. Nessuno può scioglierlo se non la fedeltà di Dio: infatti risuscitando Gesù Dio supera il

tradimento degli uomini e offre ad essi una insospettata novità di vita: ora possiamo uscire dalla miseria della violenza e della morte per entrare nella libera atmosfera di una vita piena, o eterna.

È la pasqua di Gesù, perciò anche la mia e la nostra.

È la grande settimana in cui si condensa la vita di ogni uomo: basta inseguire con attenzione il progetto di Dio, attualizzato nelle liturgie pasquali, per scoprire il filo d'oro del suo amore e quello della mia storia personale. È anche la settimana nella quale ci sentiamo più intensamente chiesa, comunità dei credenti che partecipano dei doni di Dio, con l'impegno di dividerli con tutti.

È anche la prima volta che le nostre parrocchie di S. Egidio e S. Apollonia celebrano insieme l'intera settimana delle feste pasquali: per nutrirci del pane di vita eterna e partecipare a tanti nostri fratelli. E chiediamo la vostra pazienza se si arreca qualche disagio alle vostre consuetudini.

Insieme con l'amato don Antonio, rivolgo a ciascuno di voi e alle vostre famiglie il più rispettoso e fraterno augurio

# “Custodi o predatori della terra? Stili di vita per un abitare responsabile”

di Ferruccio GALLI

**Nelle nostra società da molto tempo si discute sui cambiamenti climatici e su quale influenza hanno i nostri stili di vita su di essi.**

Lo stesso Papa Benedetto XVI, nel messaggio per la giornata mondiale della pace del 1° gennaio 2010, ha detto: “Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato” e ha menzionato più volte i temi ambientali, riportando anche alcuni passi del messaggio di Giovanni Paolo II del 1990, tra cui: “Si avverte ai giorni nostri la crescente consapevolezza che la pace mondiale sia minacciata... anche dalla mancanza del dovuto rispetto per la natura”.

Sulla base di queste sollecitazioni, il “Gruppo culturale del Vicariato di Mantova” ha scelto di stimolare la comunità mantovana ad una riflessione su questi argomenti.

A tale scopo, sono stati organizzati nello scorso autunno due incontri presso il Seminario. Nel primo, dal titolo “L’Uomo e l’Ambiente”, il Prof. Giorgio Osti ha messo in evidenza i seguenti temi:

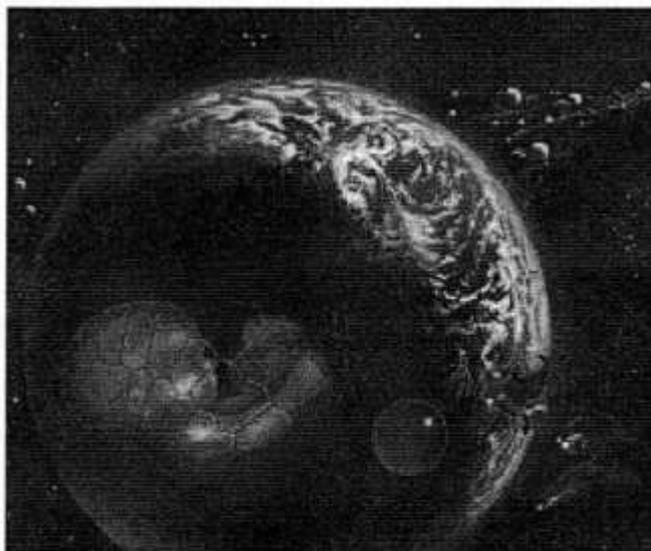
Scarsità delle risorse;

Squilibrio nella distribuzione dei beni/mali ambientali;

Scarsa qualità della vita.

La soluzione del problema è molto difficile, ci sono in gioco enormi interessi economici e la stessa scienza si trova in crisi di fronte al sorgere delle nuove problematiche, passando dalla negazione del problema alla sua drammatizzazione con scenari apocalittici.

Il secondo incontro è stato tenuto dal Prof.



Simone Morandini e si intitolava “La Creazione come dono” nel quale il relatore ha tracciato una breve storia del rapporto fra teologia moderna e problema ambientale.

In sintesi, la sensibilità teologica ci porta a dire che siamo responsabili del creato non come dominatori ma come custodi della creazione. Seguendo questo modo di pensare, si conclude che custodire un

bene significa preservarlo dal degrado e dalla distruzione.

Attualmente le unità pastorali di città, tra le quali la nostra, sono impegnate a raccogliere adesioni per il progetto 100X100.

Il progetto propone piccoli accorgimenti quotidiani per ridurre il consumo d’energia elettrica nelle nostre abitazioni, al fine di utilizzare il denaro ottenuto dal risparmio energetico per finanziare progetti solidali.

Ridurre i consumi di energia elettrica, oltre a ridurre gli sprechi, riduce le emissioni inquinanti e un eccessivo consumo di risorse della terra.

E’ pertanto importante che ognuno di noi analizzi i propri stili di vita e cerchi di ridurre gli sprechi a beneficio suo e dell’ambiente che lo circonda.

Molte cose ci sono ancora da dire sul tema ambiente, ma credo che la sintesi sia “NON SPRECARRE”

La consueta rubrica "Santi mantovani" ci riporta nel XIX secolo

## San Giuseppe Sarto (Pio X)

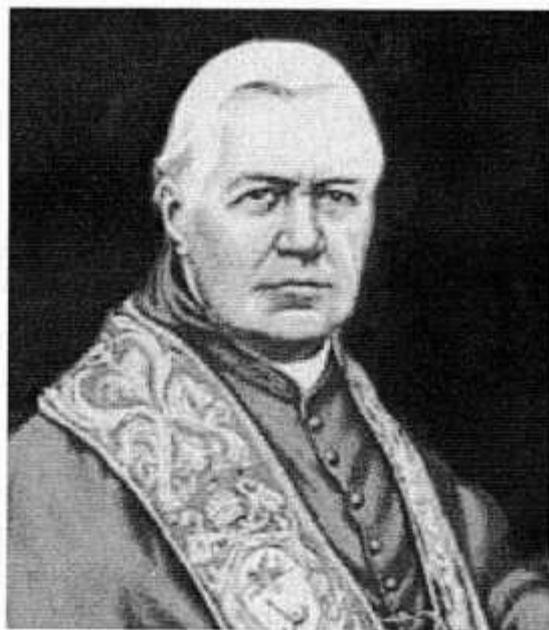
Nel 1835 nasce a Riese, in provincia di Treviso, Giuseppe Sarto presso una modesta famiglia di contadini di stretta osservanza religiosa. Quando ha dieci anni il ragazzo deve andare a Castelfranco Veneto per frequentare le scuole medie. Subito dopo entra nel Seminario di Padova dove diventa sacerdote. Dopo un periodo come Cappellano nel paese di Tombolo, viene nominato Parroco di Salzano, in provincia di Venezia, e vi rimane per ben otto anni. Ma il vescovo di Treviso lo vuole presso la sua Curia come Cancelliere, Canonico e Vicario Capitolare. Per una decina di anni si destreggia con il Diritto canonico, acquisendo la capacità di dirigere praticamente una Diocesi.

L'occasione arriva quando, all'età di cinquant'anni, viene nominato vescovo di Mantova. L'ordinazione episcopale viene eseguita dal cardinale Parocchi, mantovano e Vicario del Papa Pio IX per la diocesi di Roma, e dai vescovi Berengo e Rota, che sono stati titolari a Mantova.

Mons. Pecorari così scrive nel suo contributo "La Chiesa di Mantova nell'età moderna" tenuto al Convegno su Papa Sarto svoltosi a Mantova nel 1985: Il giovane vescovo viene messo al corrente che per la divisione tra il clero, la ribellione tra sacerdoti e fedeli e la caduta della pratica religiosa, facevano parlare di Mantova come di una Diocesi allo sfascio.

Nel 1884 il vescovo Sarto arriva a Mantova conoscendo concretamente la situazione grave in cui è chiamato ad operare. Sul suo tavolo trova alcune copie del giornale "La Favilla" in

cui viene messo in risalto il grido di ribellione di ventisettemila contadini al grido "La boje! E de boto la va fora..." Cavazzoli, nel suo contributo "Le campagne del mantovano dalla Boje a fine secolo" sempre nel Convegno su Papa Sarto, così scrive: Pare che il vescovo Sarto, leggendo "La Favilla" sia rimasto molto impressionato dalla strana parafrasi del Pater Noster in cui, tra l'altro, si legge testualmente:



"Dammi oggi tutto il frutto del mio lavoro: e non permettere che il mio padrone mi tolga il pane che io produco. Non costringermi alla miseria e liberami dalla schiavitù".

Il Vescovo comprende la disperazione di questi contadini e, in cuor suo, si chiede come possano chiamarsi cristiani quei padroni che trattano ingiustamente i loro dipendenti, a cui devono riconoscere la fonte della propria ricchezza. Ma il Vescovo non indugia in polemiche e pensa di promuovere un'ope-

ra di salvezza, basata sull'amore. Col suo carattere cordiale e mite, cerca di conquistare la simpatia dei suoi diocesani. Visita costantemente le parrocchie per essere a contatto col popolo, a cui si rivolge con la sua prima Lettera pastorale.

Contemporaneamente riunisce i suoi sacerdoti in un particolare Sinodo per ascoltare i loro problemi e per raccomandare maggiore solidarietà verso la gente dei campi, che sta passando un brutto momento con la conseguenza di perdere la fede.

Il vescovo Sarto cura con grande sollecitudine la vita del Seminario ed ha la soddisfazione di consacrare, durante i suoi nove anni di episcopato, una sessantina di nuovi sacerdoti.

Nel 1893 il vescovo Sarto viene nominato cardinale dal Pontefice Leone XIII che gli assegna il patriarcato di Venezia. Il distacco dalla popolazione mantovana è commovente, come riferisce Siliberti nel suo intervento al Convegno del 1985: - Voi fedeli della città e della diocesi, i cui volti mi sono quasi tutti noti perché vi ho visitati nelle

vostre parrocchie dove mi avete confortato con l'obbedienza e con l'attenzione nell'ascoltare la divina parola da me dispensata, sappiate che le raccomandazioni che vi ho fatto vengono da chi vi ha detto sempre la verità e vi ha molto amato come vi amerà finché gli basti la vita. Infatti Egli non dimenticherà più la Diocesi di Mantova, in cui ha profuso molta parte della sua generosa energia pastorale.

Lo ribadisce anche nella prima lettera Pastorale inviata al clero ed al popolo veneziano, in

cui, tra l'altro, si legge: - Oh Mantova, come potrò io pronunciare senza commozione questo nome che ha fatto per nove anni la mia gioia? Come lasciare la tua Chiesa, il tuo clero, tanti figli della città e della diocesi senza ricordare le dimostrazioni di viva fede con cui riempisti di gaudio il cuore del vescovo.

Continuate a rialzare l'onore ed il decoro della vostra diocesi tante volte calunniata... Fate che ci incontriamo tutti i dì, nel Cuore Santissimo di Gesù in cui vi lascio.

Nel 1903 il cardinale Giuseppe Sarto succede al Papa Leone XIII col nome di Pio X.

A Roma si trova ad affron-

tare il problema posto dal Modernismo che propone il rinnovamento degli studi teologici alla luce delle nuove correnti filosofiche come l'idealismo, il neokantismo e l'irrazionalismo. Papa Sarto dimostra una tempra adamantina e non ritiene di dover modificare la teologia tradizionale cattolica, di ispirazione tomista, per adeguarsi alle diverse mode del pensiero, che sono in continua trasformazione e denotano un pensiero debole. Senza lanciare anatemi alle nuove teorie filosofiche difende, con tenacia, il patrimonio del pensiero cattolico e, nell'enciclica Pascendi del 1907, raccomanda, in particolare al clero,

di non aderire al movimento moderno. Si rivela, ancora una volta, lo zelo pastorale che aveva animato il Pastore mantovano. Chiarezza d'idee, quindi, e nessuna contaminazione con il pensiero laico dell'epoca.

Questa rigidità va associata al suo carattere bonario, che lo porta a valorizzare i suoi sentimenti verso i fedeli mantovani. Ne abbiamo una testimonianza nelle lettere che, confidenzialmente, scrive al vescovo mantovano Origo, a cui non perde l'occasione per esprimere il suo affetto verso la diocesi che lo ebbe come Pastore sempre amato. Pio X muore a Roma il 20 agosto del 1914.

## Mantova nel Novecento

Il nuovo secolo si apre all'insegna dell'ottimismo: la scienza e la tecnica promettono di risolvere tutti i problemi della società che, invece, si trova subito in guerra.

Nel 1914 scoppia la prima guerra mondiale che lascia dietro di sé molto sangue e molte speranze deluse.

Nel mantovano, subito dopo la guerra, le aspirazioni sociali sfociano in violente lotte che culminano nelle famose "giornate rosse". C'è un momento di trepidazione per cui si impongono gli squadristi del nuovo partito fascista, che promette ordine, e pace sociale.

Nel 1922 il partito fascista riceve dal re il compito di governare l'Italia: si instaura così una dittatura che durerà per un ventennio ed avrà le sue ripercussioni anche nelle amministrazioni della provincia mantovana. Tra le cose concrete di ordine sociale si annovera la fondazione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale che risolve il grosso problema dei lavoratori dipendenti fino ad allora mandati in pensione senza una lira per il proprio sostentamento. Ma la piega guerrafondaia del governo si accentua quando si firma un'alleanza coi nazisti tedeschi, i quali aspirano a sottomettere tutta l'Europa, secondo i loro

progetti megalomani.

Nel 1939 scoppia la seconda guerra mondiale che dura cinque anni, a cui partecipano Italia, Germania e Giappone contro Francia, Inghilterra, Russia



ed America.

Anche la Città di Mantova viene bombardata e parecchi ebrei sono internati in campi di concentramento, dove muoiono milioni di persone. Durante la guerra nasce un movimento di resistenza ai dittatori fascisti e nazisti, per cui vicino alle gravissime distruzioni si aggiungono anche le lotte intestine tra gli italiani.

Nel 1945 la guerra finisce e

si intraprende la ricostruzione molto difficile e complessa. Piano piano i nuovi partiti democratici riescono a risolvere i grossi problemi del dopo guerra.

Nasce la Nuova Costituzione della Repubblica Italiana e vengono varate nuove leggi a favore dei contadini, che diventano proprietari delle terre che lavorano, e dei lavoratori che conquistano buone posizioni di giustizia sociale. In tal modo l'Italia diventa uno dei paesi più industrializzati del mondo. Si vive, quindi, un periodo di benessere economico sostenuto dalla libertà di pensiero dei cittadini italiani.

Successivamente anche l'Italia viene a far parte dell'Unione Europea con due grandi vantaggi: la scongiura di altre guerre mondiali in Europa e l'introduzione di una moneta forte, come l'Euro, sul piano mondiale.

Anche la città di Mantova migliora il suo tenore di vita e si classifica, tra le città italiane, ai primi posti come benessere e mancanza di disoccupati.

In tale clima di tranquillità e di pace la città riceve la visita di papa Wojtyła che, nel 1989, arriva a Mantova e, tra le altre cose, visita la Casa del Sole, che risplende per la solidarietà del popolo mantovano.

# Missione di Gighessa (Etiopia)

di Giorgio e Beatrice MONDADORI

## Alcune esperienze vissute dai due mantovani

Il viaggio nella missione di Gighessa (una missione nella quale operano anche due preti mantovani: don Gianfranco Magalini e don Matteo Pinotti) non è "normale", non è un viaggio prevedibile.

Risulta invece essere una esperienza intima, profonda e sconvolgente, così senz'altro è stato per me e mio marito, che da pochi giorni siamo rientrati appunto da Gighessa. Molte sono le esperienze che abbiamo vissuto; con questo breve intervento iniziamo a parteciparne alcune, con l'intento di scrivere altri contributi per i lettori del nostro giornale.

Chi ritorna è diverso da chi è partito. Infatti in Etiopia si incontrano continuamente la sofferenza e l'amore.

Soffrono le donne considerate spesso alla stregua di schiave; maltrattate, picchiate, sfruttate; fanno a gara con i muli nel lavoro.

Occhi tristi e capo chino: poca speranza e tanta, tanta fatica.

Soffrono i bambini, che sono moltissimi: scalzi e lacerati ti prendono la mano e camminano fieri insieme a te senza curarsi di dove si va.

I più sorridono fra le mosche che fanno loro da cornice. I più piccoli hanno paura di questi strani esseri così bianchi e piangono.

Soffrono i poveri che sono ovunque e che guardano a noi europei con speranza diffidente. Sanno che potremmo aiutarli ma sanno anche che troppo spesso non lo facciamo. Così si tra-

scinano in una vita misera fatta di stenti che si ripete immutata da sempre.

Per fortuna però abbiamo toccato con mano anche l'amore.

Valga per tutti l'esempio di Suor Margherita che ogni giorno procura il cibo per i più poveri fra i poveri, che si presentano alla porta della sua missione.

Sono soprattutto mamme con bambini denutriti. Tutti vengono sfamati dopo essere stati lavati e, se necessario, anche vestiti. Suor Margherita è sorridente e piena d'amore.

Ci racconta anche di aver introdotto il microcredito destinato solo alle donne. In pratica si tratta piccoli prestiti (controvalore di 30/40 euro) fatti a ex mendicanti, mamme con prole numerosa, ecc. finalizzati ad acquistare un paio di pecore o le sementi o i tessuti o piccoli

strumenti da lavoro. I prestiti - attesta sempre la suora - sono stati tutti restituiti a dimostrazione della buona volontà delle donne etiopi che, tramite tale attività economica, trovano anche un riscatto morale personale.

In conclusione il viaggio a Gighessa è fuori dall'ordinario: si va con l'idea di aiutare, ma si viene aiutati e quasi trascinati dal grande amore cristiano dei missionari. Si va con lo scopo di dare e invece si riceve. Si riceve un indelebile ricordo di cosa può fare di bello e di buono l'uomo per i suoi fratelli più bisognosi.

Grazie Gighessa!



# Musica e preghiera

di Paola Morandini



La musica è il mio mondo. Mi dà gioia se ascolto Claudio Baglioni, mi commuove Placido Domingo quando canta canzoni scritte con le parole di Giovanni Paolo II, mi diverte quando ascolto musica pop e rock.

In questo periodo di festività pasquali, sono tentata di fare una riflessione sul tema della musica e del canto nella preghiera.

Si può considerare la musica un'attività spirituale, mi riferisco naturalmente alla musica classica, "colta".

Con la musica si comunica in modo più profondo. Quando i gesti e le parole vogliono trovare una maggiore capacità espressiva, esigono la musica. Non che le parole cambino, con il canto acquistano una risonanza non solo acustica ma anche spirituale, perché si canta con il cuore.

Il canto da sempre è stato espressione di comunità. Si può parlare in modi diversi, ma insieme si canta lo stesso canto, specialmente nella liturgia. Il nostro non è un semplice cantare ma è un pregare cantando.

La preghiera cantata acquista un'espressione più gioiosa; l'unità dei cuori è resa più profonda dall'unità delle voci.

Guardando al mondo della musica non propriamente classica, sottolineo l'espressione mistica che compare in una canzone di Franco Battiato: ... - Un oceano di silenzio scorre lento senza centro né principio - cosa avrei visto nel mondo senza questa luce che illumina i miei pensieri neri. - Quanta pace trova l'anima dentro - scorre lento il tempo di altre leggi di un'altra dimensione - e scendo dentro un oceano di silenzio sempre in calma.

Con questa canzone Battiato canta sicuramente una lode a Dio.

"Sacrarmonia" è una raccolta di brani tratti dal repertorio sacro, che Antonella Ruggiero ha portato in concerto nelle più belle chiese e teatri antichi di tutta Italia e nel mondo. La splendida voce dell'interprete si eleva al cielo con inni di "Gloria", di "Kyrie", di "Sanctus", di "Lo frate Sole", come una preghiera.

Papa Benedetto XVI, in occasione del concerto in Vaticano, ringraziando l'Accademia Pianistica Internazionale di Imola, disse: "Questo concerto ci ha permesso ancora una volta, di gustare la bellezza della musica, linguaggio spirituale e quindi universale, veicolo quanto mai adatto alla comprensione e all'unione tra le persone e i popoli. La musica fa parte di tutte le culture e, potremmo dire, accompagna ogni esperienza umana, dal dolore al piacere, dall'odio all'amore, dalla tristezza alla gioia, dalla morte alla vita.

La musica, la grande musica, distende lo spirito, suscita sentimenti profondi e invita quasi naturalmente ad elevare la mente e il cuore a Dio in ogni situazione sia gioiosa che triste, dell'esistenza umana.

La musica, ha concluso, può diventare preghiera".

BUONA PASQUA

# Il Vescovo al nostro Consiglio Pastorale

di Chiara LANZA

## Il 25 febbraio scorso si è svolto il Consiglio Pastorale di S. Egidio e S. Apollonia

Con grande gioia e una certa emozione il Consiglio pastorale unificato di S. Egidio e S. Apollonia, riunitosi il 25 febbraio nell'oratorio di S. Apollonia, ha accolto il Vescovo, Mons. Roberto Busti, che ha partecipato alla riunione dimostrando, come sempre, autorevolezza e semplicità, cultura e spontaneità. Veramente ognuno si è sentito rapidamente a proprio agio.

Dopo la presentazione da parte dei partecipanti, utile per far conoscere al Vescovo le varie realtà presenti nel Consiglio, don Alberto, che tra l'altro ha sottolineato che propriamente è il Vescovo ad accogliere il consiglio più che il contrario (il Vescovo infatti è direttamente pastore e guida dell'intera diocesi e di ogni parrocchia), ha illustrato il cammino della nostra Unità pastorale, insieme con le altre unità pastorali della città e della diocesi.

Anzitutto ha ricordato la propria nomina a parroco di S. Apollonia in coincidenza con la formazione delle Unità pastorali, quindi la decisione dei catechisti delle due parrocchie di formare un gruppo comune, infine la scelta di unificare i gruppi di catechismo, e di seguire il progetto di iniziazione cristiana comune alle parrocchie della città. Anche per le riunioni dei genitori è stato scelto l'incontro unitario. Don Alberto ha affermato poi che la nostra Unità pastorale aderisce alla Associazione AGAPE e che sono stati realizzati momenti comuni per le parrocchie di S. Egidio e S. Apollonia, in particolare il pellegrinaggio alle Grazie e la processione del mese di maggio, con una notevole partecipazione di persone.

Ha ricordato infine che, cercando di equilibrare la rappresentatività delle due parrocchie,

si è ritenuto opportuno realizzare, secondo la precisa indicazione del vicariato cittadino, un Consiglio pastorale unitario.

È intervenuto a questo punto il Vescovo, precisando che la decisione di costituire le Unità pastorali è dipesa dalla situazione del clero (numero limitato e, in molti casi, età avanzata dei preti), ma anche e prima ancora dalla necessità che una chiesa si possa presentare nelle sue varie manifestazioni con l'unico messaggio che deve dare: C'è bisogno di unità, anche nella vita pastorale delle parrocchie, perché la religiosità tradizionale è frantumata e non resiste alle nuove sfide che vengono portate alla fede.

Per altro verso è del tutto necessario concentrarsi sulla fede e sul messaggio centrale che essa propone: Dio viene in mezzo a noi! Da qui nasce anche il compito di donare gratuitamente il Vangelo a tutti.

Quindi il Vescovo ha sottolineato ancora una volta la necessità, per ogni cristiano, di testimoniare la fede con la forza che ha nel cuore. Tutti i cristiani devono diventare predicatori del Vangelo e ciascuno porta dentro di sé, col Battesimo, questo compito. Tutti noi, quindi, dobbiamo essere annunciatori di Cristo e dire: noi siamo dei salvati! A questo è finalizzato anche il ministero del vescovo nella chiesa mantovana: contribuire a cambiare mentalità favorendo in ogni modo una pastorale comune, una pastorale di insieme, che ci permetta di annunciare meglio il Vangelo.

Quindi il Vescovo è passato a trattare la questione della celebrazione delle Messe festive nelle nostre due parrocchie. La cosa era emersa durante l'ultimo incontro del consiglio pastorale e il consiglio stesso con

decisione unanime, su proposta di don Alberto, aveva deciso di coinvolgere il vescovo nella decisione.

Il vescovo nel frattempo ha consultato don Alberto e don Antonio e ha maturato la convinzione che nove celebrazioni fossero eccessive. Quindi ha proposto dei criteri di riferimento: presentare e celebrare sempre più l'Eucaristia festiva come una necessità viva e una gioia, e non come un dovere; inoltre alla luce delle considerazioni precedenti emerge sempre più l'urgenza di fare esperienza di comunità, evitando di disperdere le celebrazioni e di conseguenza la comunità stessa, e rendendole più partecipate, attive, coinvolgenti.

Ascoltate quindi alcune obiezioni, e dopo adeguata risposta, il Vescovo ha avallato la decisione che già si era profilata, ossia la celebrazione di sei messe festive, tre nella parrocchia di S. Egidio e tre in quella di S. Caterina.

L'orario, che entrerà in vigore a partire dal 28 marzo 2010, è quello indicato in questo numero di Diapason.

In chiusura vengono ricordati i tre incontri quaresimali sulla **"Passione e Risurrezione secondo l'evangelista Luca"** (5, 12 e 19 marzo, alle ore 21 in S. Apollonia) e il pellegrinaggio a Roma (26-29 agosto). Il consiglio viene quindi informato che sarà realizzata una presentazione della figura di S. Paolo da parte dei ragazzi delle Medie sabato 15 maggio e dei ragazzi delle superiori domenica 30 maggio.

Un'ottima torta al cioccolato (eccellente opera di Rosaria), alla quale nessuno, neppure il vescovo ha resistito, ha chiuso in dolcezza l'incontro, in ogni senso positivo.

# DIAPASON Spazio giovani



La voce dei giovani  
di Sant'Egidio e  
Sant'Apollonia

[www.parrochiasantegidio.it](http://www.parrochiasantegidio.it)

**PRIMO PIANO** : Attività estive 2010 – Ragazzi aprite bene le orecchie !!!!

## GREST 2010 – SOTTOsopra: protagonista la Terra



**S. EGIDIO** – L'anno scorso si navigava tra le stelle di Nasinsù, ora invece festiamo coi piedi per terra, o per lo meno guardiamo la realtà che ci circonda zoomando leggermente indietro, per avere una visuale d'insieme. **SOTTOsopra!** Come in cielo, così in terra: ecco come si intitola la nuova edizione del Grest cittadino, giunto ormai alla sua **settima edizione** e che ogni anno coinvolge un numero sempre maggiore di bambini, ragazzi e gruppi parrocchiali. La nostra parrocchia, ora forte dell'unione con S.Apollonia, sarà nuovamente ai blocchi di partenza per movimentare le calde mattinate di giugno. Ma attenzione: informiamo tutti i giovani lettori che il Grest si terrà a partire da **domenica 13 giugno** fino a **domenica 4 luglio**, con i consueti messa e spettacolo conclusivi. Le iscrizioni rimarranno aperte fino al 31 maggio! Non tardate dunque ad iscrivere i vostri ragazzi per questa bella esperienza cittadina. I giovani dalla prima superiore possono ricoprire i ruoli di **animatori**: date il vostro nominativo a Don Alberto.



**24 lug – 1 ago 2010**

## CAMPEGGIO 2010 – 29° anno a Vezza d'Oglio !!



Se il Grest è ormai diventato consuetudine per i ragazzi santegidiani, il campeggio lo è dalla notte dei tempi. Ricordiamo ancora gli abeti mingherlini, un **giovannissimo Don** e, per i più fortunati, anche i **propri genitori** tra le tende che colorano da 29 anni la **Val Paghera**. Recenti scavi hanno pure portato alla luce prove fotografiche inequivocabili del **Gio dalla folta chioma!** Dal 1982 al 2010 la storia non è cambiata: sono cambiati gli interpreti (stoici a parte), cambiate alcune usanze, introdotte di nuove e molte altre storie sono state scritte. Carissimi ragazzi che

avete frequentato quest'anno la **prima media**, o chiunque non abbia mai partecipato, non è il caso di provare questa coinvolgente e unica esperienza? (caratterizzata da intensi connotati spirituali e da profondi ritiri di preghiera – ndr, nota del prete, e assai divertente e giocosa – ndr, nota del redattore). Chiedete ai vostri amici e animatori e spargete la voce!

Cesare

# SANT'EGIDIO SPORT

**Torneo di calcio a 6 – Memorial “Piero Gola” in S.Apollonia**

## I BIANCOROSSI SI ARRAMPICANO SUL PODIO

**Terzo posto guadagnato con tanto cuore e monumentale grinta all'ultimo respiro: Racconti, immagini e numeri!**

S.APOLLONIA – Due giorni calcistica ad alta tensione sul glorioso campo parrocchiale di Via Benzoni: ad affrontarsi in memoria di Piero Gola, ex glorioso calciatore del Mantova degli anni Cinquanta, sei squadre alla pari, che hanno dato vita ad incontri combattuti e sofferti, contendendosi fino all'ultimo minuto il trofeo. Ma andiamo con ordine: nella prima gelida e ventosa domenica, si sono disputate le gare della fase eliminatoria. È subito pesante il tonfo per gli uomini di mister Dondi, che nella gara inaugurale, perdono 3-0 contro i futuri campioni della

manifestazione: i cugini della parrocchia di San Barnaba; i biancazzurri dominano l'incontro e devono la vittoria alla tripletta del loro capitano Foroni, lesto a sorprendere la difesa dei padroni di casa, interdetti dalla furia degli avversari, entrati subito in partita. Nonostante il freddo pomeriggio, si fa sentire caloroso il pubblico di fede biancorossa, coi cori incitanti e festosi delle nostre ragazze. I campioni non deludono le attese delle fans, giunte al campo sfidando le intemperie meteorologiche e sfoderano una prestazione più che convincente nel secondo match del girone B.

A farne le spese i ragazzi dell'Oratorio Gonzaga, che, nonostante la buona volontà e la discreta qualità dei singoli, devono capitolare alle prodezze del nostro fantasista “Cecio” Ferrari, scatenato autore delle tre reti che hanno riportato

il bilancio del girone in parità (3-0). Nel terzo incontro di giornata, San Barnaba bissa il successo ottenuto contro Sant'Egidio e si impone con autorità sui biancoverdi della “Bassa”. Nel

secondo raggruppamento l'equilibrio è totale: una vittoria e una sconfitta a testa per ciascuna delle squadre: San Pio X batte

San Barnaba junior 4-2 ma perde 5-3 in una scoppiettante partita, dalla compagine new entry

del Centro Coordinamento Mantova Club, capitanata dall'amico Marco Brioni, sconfitta a sua volta dai giovani del “vivaio” del gruppo di San Barnaba: 2-1 il finale. Col criterio della differenza reti, premiante il C.C.M.C., si è potuto decretare l'ordine di classifica. Di seguito riportiamo le

classifiche dei gironi eliminatori.



GIRONE A – Classifica		GIRONE B – Classifica	
C.C. Mantova Club	3 (d.r.: +1)	San Barnaba	6
San Pio X	3 (d.r.: 0)	G.S.P. Sant'Egidio	3
San Barnaba Jr.	3 (d.r.: -1)	Oratorio Gonzaga	0
↓			
<b>Girone “outsider”</b>			
S.BARNABA JR. – GONZAGA 6-8 (4-4 dcr)			
G.S.P. SANTEGIDIO – GONZAGA 6-4 (2-2 dcr)			
SAN BARNABA JR. – G.S.P. SANTEGIDIO 3-5 (1-1 dcr)			
<b>FINALE</b>			
SAN BARNABA – C.C. MANTOVA CLUB 3-1			

La seconda giornata, per fortuna, ci ha regalato un clima decisamente migliore: l'ideale per sfornare perle calcistiche sopraffine in occasione del gran finale. Nella prima parte del pomeriggio è di scena la nostra squadra, memore della sconfitta a freddo di sette giorni prima e decisa a non farsi sorprendere di nuovo nelle prime battute. A

contendersi il mini girone delle outsiders, ovvero per la contesa del terzo posto, Gonzaga, San Barnaba Jr. sono gli avversari dei biancorossi. Nel primo incontro, con S.Egidio spettatore, domina l'equilibrio e dopo un clamoroso 4-4 la spuntano i ragazzi cittadini ai calci di rigore. Ora è il turno dei giovani santegidiani. Il primo incontro è un déjà vu: Gonzaga. La squadra ospite mette subito sotto assedio la porta biancorossa e costringe portiere e difensori, Squassoni, Dondi e Capelli Jr, a fare gli straordinari. Difatti la squadra appare frastornata e il gol è nell'aria: detto fatto, Gonzaga si porta in vantaggio con un tap in vincente a seguito della respinta del portiere su un tiro potente e rasoterra. Nel corso dell'incontro, Sant'Egidio sente la scossa e comincia ad attaccare a testa bassa, sfiorando in molteplici occasioni il pareggio, ma le speranze di M. Capelli e Ferrari si infrangono sui legni o sui guantoni dell'estremo difensore biancoverde. Proprio nel momento migliore arriva il colpo che tutti pensano essere del ko: sgroppata sulla sinistra e fendente preciso che si insacca tra portiere e palo. Gonzaga-Sant'Egidio 2-0. Se a tutti sembra la mazzata decisiva, non hanno ancora conosciuto il vecchio cuore biancorosso: dopo un continuo assedio, a 1 minuto dalla fine dell'incontro arriva il gol che accorcia le distanze.



Pronti via, Gonzaga è nel pallone: due passaggi e il bomber Capelli si trova a tu per tu con il numero 1 ospite che nulla può sulla rabbiosa conclusione del centravanti. È pareggio! Esultanza dei ragazzi e della "curva", più folta che mai. Il morale ormai è tutto dalla nostra parte e ai rigori si vede: precisione di tiro, abilità e fortuna del portiere fanno

pendere l'ago della bilancia per la nostra compagine.

Ma non è finita, la storia è destinata a ripetersi: nella seconda e ultima partita per i "sei" di Mister Dondi, la squadra avversaria è S.Barnaba Jr,

senz'altro il gruppo più giovane del torneo. Nonostante la buona prova nella manovra di S.Egidio, grazie alla razionale regia di Kozeli e Motta, sono i "blu" a rendersi più pericolosi, fino a trovare il

vantaggio con Rossi, che batte il sottoscritto con un perfetto tiro a fil di palo. Non bastano tutti gli attacchi e gli sforzi profusi dai biancorossi: la porta di Sabatino sembra stregata. Ma il cuore e la grinta ancora una volta vengono alla luce sotto il cielo di S.Apollonia: una prodezza di Ferrari a pochi secondi dal termine batte inesorabilmente il portiere ospite, che non può far altro che raccogliere il pallone dal fondo della rete. Come recita una pubblicità, a dire il vero un po' logora, "sembrava incredibile, ma ce l'avevamo fatta (di nuovo - ndr)". Ai rigori è en plein! I padroni di casa non ne sbagliano uno: siamo primi nel girone, guadagnato il bronzo col cuore e i denti. Il torneo se l'è aggiudicato la squadra dei "grandi" di San Barnaba, che in finale battono 3-1 il C.C. Mantova Club, che si classifica secondo alla prima apparizione al torneo.

## MINI RECITAL E SERATA A TEMA:

### SAN PAOLO: L'APOSTOLO IN-TRATTABILE

Il gruppo delle superiori "Bible Live" vi propone domenica 30 maggio una serata a tema sul sagrato di Santo Spirito con protagonista San Paolo da Tarso, che ha funto da filo conduttore per l'anno di animazione dei ragazzi e di catechesi dei giovani. La serata è composta da una parte culinaria, con cibi d'epoca, e dalla breve rappresentazione musical-teatrale dei ragazzi. Intanto sabato 15 maggio, in S.Spirito, vi invitiamo a scaldare i motori: siete tutti invitati a partecipare insieme a noi all'attività che i ragazzi di 5<sup>a</sup> elementare, 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> media e prima superiore, coi loro animatori, stanno ultimando sempre sui viaggi di San Paolo.



## UNITÀ PASTORALE S. EGIDIO – S. APOLLONIA

### **Nuovo Orario Delle Sante Messe Domenicali e Festive a Partire dal 27 Marzo 2010**

## **SABATO**

ore 17.30 in S. CATERINA

## **DOMENICA**

ore 8.30	in S. EGIDIO
ore 10	in SANTO SPIRITO
ore 10.30	in S. CATERINA
ore 11.30	in S. EGIDIO
ore 17.30	in S. CATERINA

## ***Fondo di solidarietà*** **Giugno 2009-Marzo 2010**

È un fondo di pronto intervento a sostegno di singoli e famiglie in difficoltà improvvise o croniche, attivo da numerosi anni. Viene alimentato con offerte, raccolte in apposita cassetta la prima e seconda domenica di ogni mese, e con altre donazioni liberali. È gestito dalla Caritas parrocchiale in accordo con la Caritas cittadina.

	<b>ENTRATE</b>	<b>USCITE</b>
Giugno	1.140,00	240,00
Luglio	190,00	245,91
Agosto	330,00	240,00
Settembre	205,00	700,00
Ottobre	190,00	245,96
Novembre	235,00	480,00
Dicembre	1.050,00	240,00
Gennaio	250,00	247,79
Febbraio	130,00	240,00
Marzo	180,00	740,00
<b>Totale entrate</b>	<b>€ 3.900,00</b>	<b>totale uscite € 3.619,66</b>

Il fondo cassa del Fondo di Solidarietà, tenuto conto delle entrate dell'intero anno 2009, al 21 marzo 2010 è di € 1.105,40.